

All Share Italia

Riepilogo della seduta

| | | |
|---------------------|---------|-------|
| All Share | 26140 | -2.44 |
| MIB | 23959 | -2.35 |
| Mid | 41953 | -3.30 |
| Small | 28710 | -2.57 |
| STAR | 53021 | -2.39 |
| Dow Ind. | 33794.7 | -0.29 |
| Nasdaq C. | 13537.9 | -1.56 |
| S&P 500 | 4363.49 | -0.53 |
| S&P Future (Globex) | | -18.0 |
| Eur/Usd | 1,1018 | - |

Statistiche di mercato

| | |
|------------------------------|-------|
| 52w New Highs | 8 |
| 52w New Lows | 65 |
| Azioni FT-MIB Macd > 0 | 3 |
| Az. FT-MIB con Cl. > mm21 | 5 |
| FTSE-MIB: Put/Call ratio | 0.408 |
| FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio | 1.839 |
| Italia: Arms Index (TRIN) | 5.29 |
| Italia: Panic Index | 114 |
| Italia: Greed Index | 64 |
| MSCI Euro % Az. > mm50 | 9.8 |

Il mercato: commento tecnico

Stagionalità azioni S&P500

Constellation Brands (**STZ**), Sempra Energy (**SRE**) e DTE Energy (**DTE**): sono salite in 11 degli ultimi 12 anni, nel mese che incomincia oggi.

Come è caratteristico dei bear market, Piazza Affari risulta insensibile ai setup teoricamente bullish che hanno contraddistinto le ultime sedute di passione. Prima lo SMTP del 22 gennaio, poi la capitolazione del 1° marzo: hanno indotto reazioni soltanto iniziali, prima di una nuova corrente di vendite. Ed ora sopraggiunge questo Buy Sequential setup. D'accordo che in alcuni casi è ragionevole aspettare una conferma prima di conclamare il conseguimento di un minimo almeno provvisorio; ma questa mancanza di operato costruttivo denuncia la grave fragilità della borsa italiana.

Il ghiaccio sottile su cui poggiavano gli indici di Palazzo Mezzanotte, si è spezzato irrimediabilmente. Nella versione total return, senza dubbio più rilevante per le considerazioni di lungo periodo, l'All Share Italia si è mosso ordinatamente all'interno di un canale ascendente per più di un decennio; prima dello sfondamento rialzista di un anno fa.

Quella circostanza, fu rilevato a suo tempo, prescriveva l'opportunità di assecondare sul lato long il break, avendo ben presente che ad un certo punto sarebbe stato presentato il conto. Quest'anno vantava consistenti probabilità di inaugurare a Piazza Affari un bear market pluriennale; ma si confidava in un massimo – anche relativo – in primavera, prima di una inesorabile inversione di tendenza. L'invasione dell'Ucraina ha fatto senza dubbio precipitare le cose, con l'improvvisa debolezza del settore bancario che ha agito da insostenibile zavorra.

Ma era questione di tempo, e di catalizzatori. I tempi erano maturi per un esaurimento del bull market ultradecennale e, salvo errori, in prospettiva si lavora ad un transito verso la parete inferiore del canale arcinoto ai nostri lettori: situato un 20% abbondante sotto i livelli di chiusura di ieri.

Vorremmo tanto sbagliarci.

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

FIGURA 1
Indice All Share Italia TR

Eccezion fatta per marzo 2020 e per buona parte degli ultimi dodici mesi, l'indice della borsa italiana inclusivo dei dividendi, si muove ordinatamente dal 2010 all'interno di un elegante canale inclinato verso l'alto.



Sostenuta dal dollaro, Wall Street riesce a contenere i danni, denunciando però la prevedibile incapacità di spingersi oltre la resistenza segnalata ieri a 4400 punti. Il modello di asset allocation però non lascia molto spazio a previsioni confortanti, in virtù del progressivo *derisking* raccomandato a partire dalla fine di novembre.

Nel frattempo sono sopravvenuti una serie di setup stagionali a dir poco infausti: prima il ToY setup negativo, poi un saldo parimenti negativo nei mesi di gennaio e febbraio, infine l'attivazione del December Low Indicator. Se nel primo caso si contano 16 episodi analoghi dal 1950, includendo il secondo setup la casistica si restringe ad 8 precedenti. Curiosamente, in un solo caso in simili circostanze *non* si è attivato il DLI...

Strategie di investimento

I colleghi d'Oltreoceano hanno mollato la presa. Il sondaggio settimanale condotto da *Investors Intelligence* evidenzia per la prima volta una lieve prevalenza di ribassisti fra gli advisor americani. Come suggerisce la figura in basso, non succedeva da marzo di due anni fa.

È raro assistere ad una prevalenza di Orsi nell'ambito di una comunità di solito orientata verso il lato bullish del mercato. Quando succede, l'evento si manifesta per non più di un paio di settimana, e solitamente contrassegna il bottom. Almeno questa è stata l'esperienza degli anni più recenti.

FIGURA 2
Investors Intelligence: Tori vs Orsi

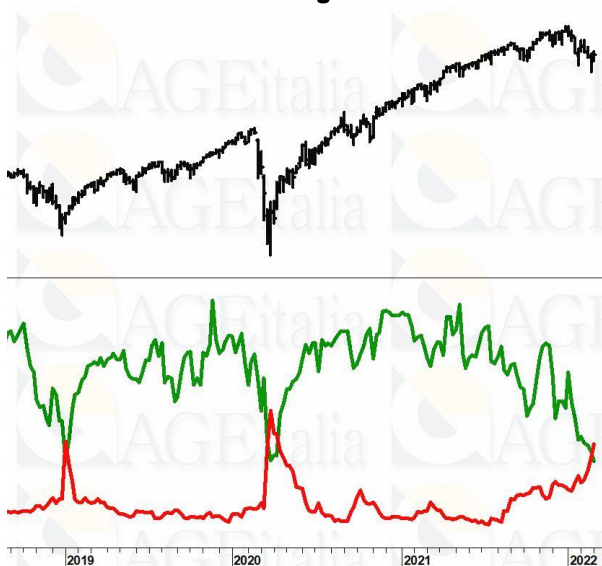
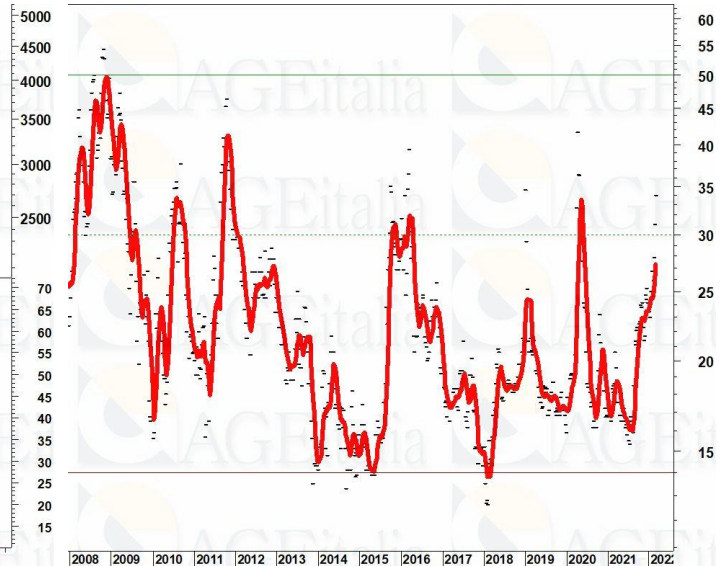


FIGURA 3
Il Bears: media a 8 settimane

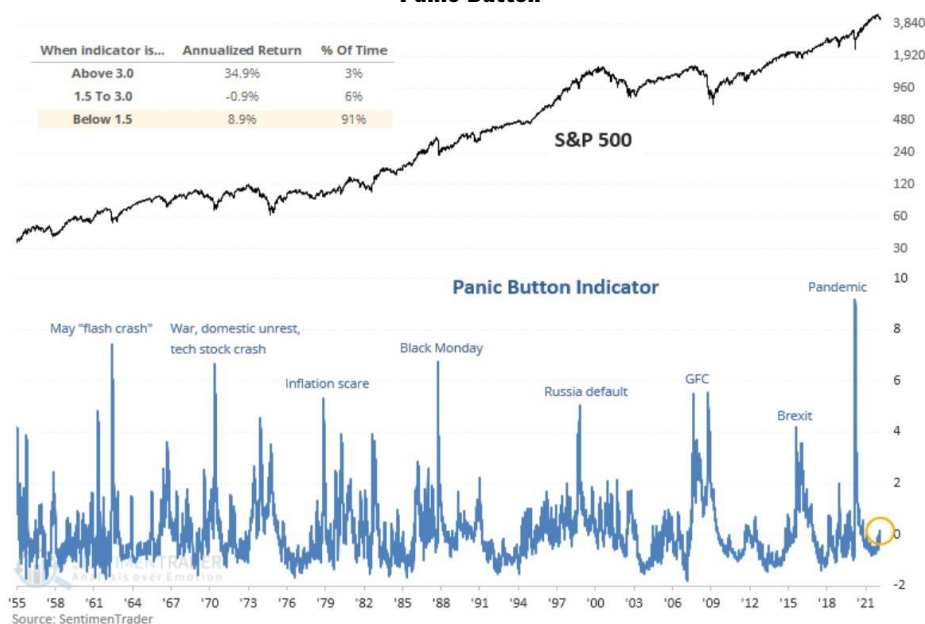


Dobbiamo sfuggire però al conforto di una visione temporale ristretta. In termini medi, nelle ultime otto settimane gli Orsi sono risultati il 27% del totale. Ancora poco per parlare di capitolazione di una categoria bullish quasi per definizione. Anche negli anni recenti abbiamo assistito talvolta a misure del pessimismo più consistenti.

Soprattutto, se risalissimo nel tempo, noteremmo che vero pessimismo è quando gli advisor bearish raggiungono il 50% del totale. Come occorso a novembre 2008. Chissà cosa dovrebbe mai fare il mercato oggi, per indurre un simile pessimismo.

Sentimentrader lo rilevava giusto ieri: il bottone del panico non è ancora stato premuto. Ci sono alcune misure che ovviamente rilevano un certo sconforto; ma se osservassimo gli spread creditizi, la volatilità implicita (VIX), i CDS e le misure della volatilità, siamo ben distanti da un oggettivo panico. Con una paventata guerra mondiale, la circostanza non fa ben sperare.

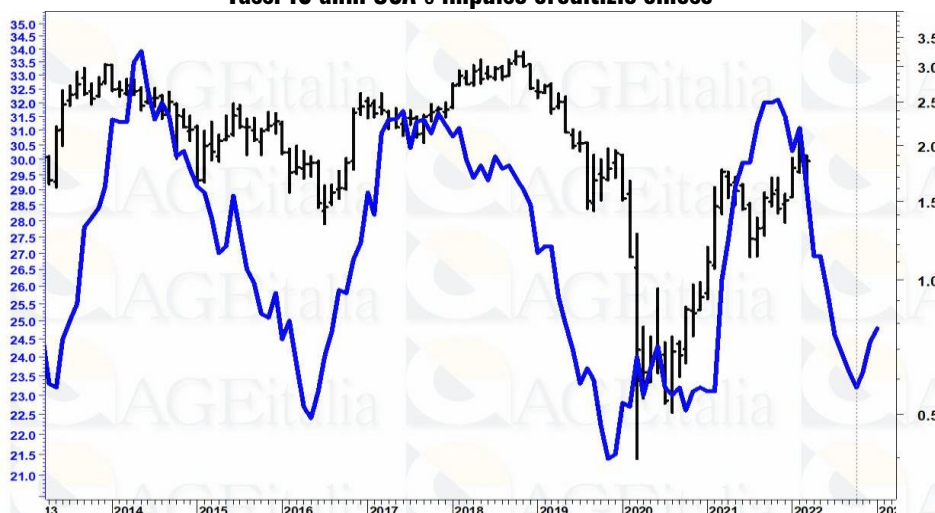
**FIGURA 4
Panic Button**



La sintesi dei misuratori di panico contemplati da Sentimentrader, non ha ancora raggiunti oggettivi livelli di pessimismo dilagante.

Questo rende sensato orientare parte del portafoglio verso investimenti che assicurano un reddito fisso, almeno sulla carta. I tassi di interesse nei giorni più recenti sono risaliti; ma rimane ferma l'aspettativa di un declino. Fra le altre cose, lo suggerisce il confronto con l'impulso creditizio cinese, discusso in sede di Outlook annuale, e riproposto qui in basso.

**FIGURA 5
Tassi 10 anni USA e impulso creditizio cinese**

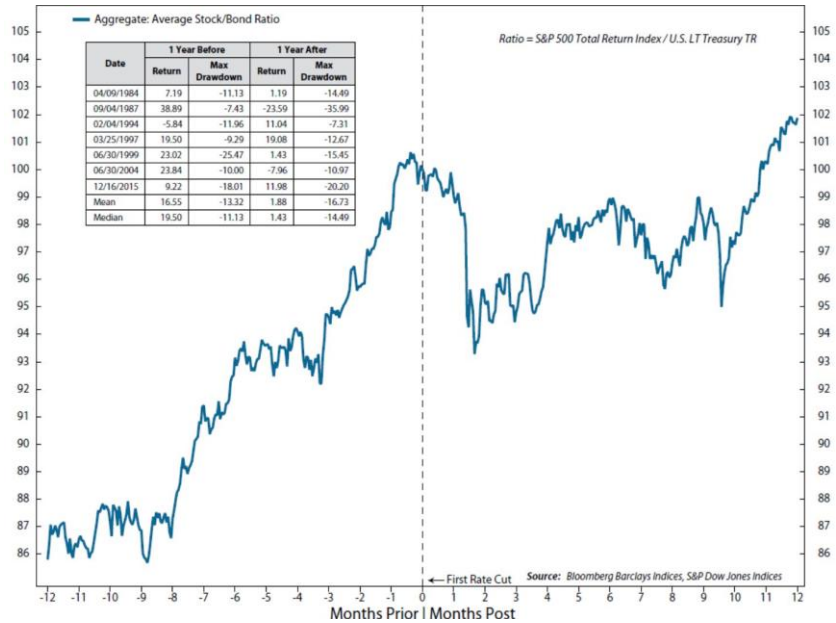


Il Credit Impulse anticipa di un anno l'andamento del rendimento del T-Note americano. Stessero così le cose, un minimo sarebbe atteso per il prossimo autunno.

Ieri il governatore Powell ha confermato l'intento di avviare fra pochi giorni un nuovo ciclo di aumenti dei tassi ufficiali. Questo conferma la possibilità che il confronto fra Equity e Bond incominci ad arridire a questi ultimi, come tipicamente si manifesta immediatamente prima di una stagione di tightening. Lo Stock/Bond ratio sta orientandosi verso il basso.

FIGURA 6

US Stock/Bond ratio



Esaminando tutti i cicli restrittivi passati, si nota la tendenza del mercato azionario a sottoperformare i titoli di Stato nei successivi due mesi, prima di tentare una reazione.

Questo pone una questione di rilevanza senz'altro strategico. Qui abbiamo la madre di tutte le rotture verso l'alto di un canale ascendente: quello che ha contenuto lo SBR americano dal 2007 in poi. Per quanto già visto altrove, è evidente che un eventuale ritorno all'interno del canale, qui, scatenerrebbe una serie di considerazioni e di comportamenti operativi che supponiamo il lettore può facilmente immaginare.

FIGURA 7

US Stock/Bond ratio



Il mercato del giorno

Non si può negare che l'analisi tecnica fornisca sempre con puntualità i cambi di scenari. L'indice dei metalli ad uso industriale ha conosciuto per un decennio un percorso discendente. Poi, da due anni a questa parte, la tendenza ha conosciuto un cambio di passo.

Prima è stata superata una media mobile che negli anni recenti era riuscita sovente a contenere gli slanci del LME. Poi (2) l'indice ha gentilmente concesso un pullback ai ritardatari. Ed infine (3) è stata superata la trendline primaria, dando ufficialmente il via al bull market dei metalli.

FIGURA 8
London Metal Exchange Index (LMEX)



Il LME ha raggiunto e migliorato in questi giorni i massimi storici. Ma sarebbe ingeneroso minimizzare il fatto che prima del recente strappo, l'indice abbia sollecitato la media mobile a 200 giorni non una, non due; ma ben tre volte. Un'opera paziente di consolidamento che immaginiamo abbia malcelato una accumulazione in atto.

Sfondati a questo punto i massimi del 2007-2011, siamo adesso in territori vergini, inesplorati. Ma fino a prova contraria, il breakout rialzista è stato appena conseguito, e produrrà i suoi effetti negli anni a venire.

Selezioni delle principali azioni italiane, europee e americane

Blue Chip Italia

Terna

Quotazioni in declino dopo la fiammata degli ultimi giorni. Originata, ancora una volta, dalla sollecitazione della media mobile a 200 giorni.

Unicredit

Le quotazioni minacciano concretamente l'abbattimento del supporto situato attorno agli 11 euro. Se dunque non è un fisiologico quanto sgradito pullback, dobbiamo assumere che si tratti di un'inversione di tendenza.

Unipol SAI

Il titolo preme contro il long stop mensile. Manca ancora molto alla fine di marzo, ma le premesse non sono granché incoraggianti.

Mid Cap Italia

BF Holding

L'azione si è resa protagonista di un convincente colpo di reni. Resta da neutralizzare però la precedente violazione del long stop mensile.

BFF Bank

Le quotazioni convergono verso la media mobile a 200 settimane, situata a 6 euro. La perdita di questo argine avrebbe effetti facilmente prevedibili.

Biesse

Qui la media a 200 settimane è stata abbattuta sul finire di febbraio, con gli effetti che scorgiamo tristemente in questi giorni. Il long stop mensile è stato abbattuto già a novembre.

Azioni USA

Wal-Mart

Le quotazioni continuano a sollecitare il long stop mensile. In altri tempi qui avremmo raccomandato l'acquisto.

Walt Disney

Il massimo risale ad ormai un anno fa. A novembre la penetrazione, netta, del long stop mensile a 163.55 dollari. E ora la sollecitazione del long stop trimestrale.

Wells Fargo

L'azione vanta un andamento abbastanza confortante. Se il contesto esogeno fosse più costruttivo, avremmo raccomandato l'acquisto a ridosso della media mobile a 200 giorni, passante per 49 dollari.

Impressum

Il **Rapporto Giornaliero** è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172).

Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657
www.ageitalia.net
email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728